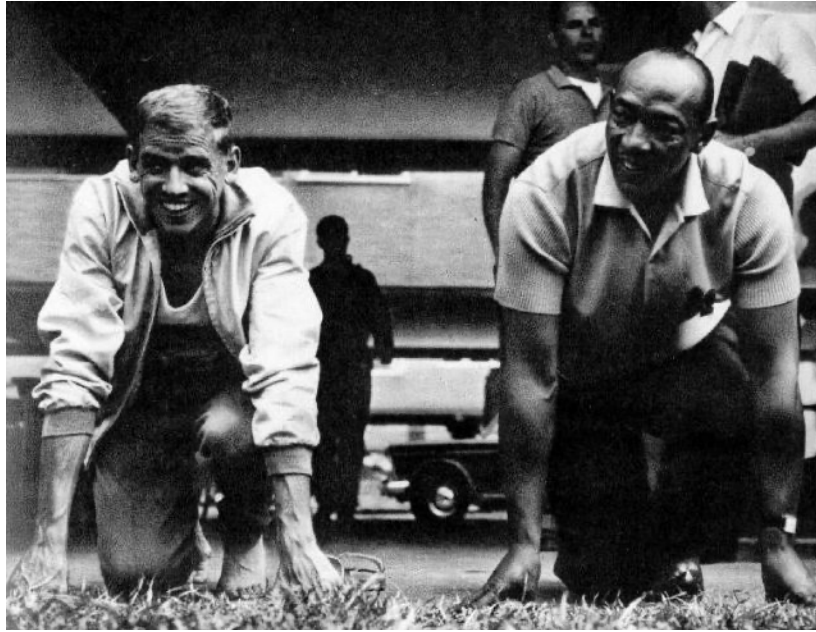


IL PRIMO "DIECI NETTI" NELLA STORIA DEI 100 METRI

Ed anche per Armin Hary arrivò il suo "day of day".



All'incirca un anno dopo che l'ostacolista tedesco Martin Lauer aveva richiamato l'attenzione degli sportivi mondiali sullo stadio del Letzigrund di Zurigo stabilendosi con il tempo di 13.2 il nuovo record mondiale dei 110 metri ad ostacoli, gli organizzatori dello Zurich Athletic Club organizzarono per il giorno 21 giugno dell'anno olimpico 1960 un grande meeting pre-olimpico, denominato "Meeting di Olimpia", ed inserirono nel programma la gara dei 100 metri alla quale invitarono tutti i migliori velocisti europei: i tedeschi Germar, Hary, Lauer e Fütterer, gli italiani Berruti, Sardi e Giannone, i francesi Seye, Piquemal e Genevay e altri atleti locali fra i quali il campione svizzero Heinz Müller.

Alla vigilia della manifestazione una serie di incidenti, indisposizioni ed anche rinunce tattiche falciarono il campo degli invitati alla prova di sprint.

Germar e Fütterer si ammalarono, mentre Berruti, che poi conquisterà a Roma il titolo olimpico dei 200 metri, volle evitare il duello con i tedeschi e comunicò agli organizzatori svizzeri la sua indisponibilità.

La D.L.V., la federazione tedesca di atletica leggera, inviò invece una lettera nella quale si comunicava che Hary non poteva gareggiare all'estero, in quanto non aveva ancora ottenuto il minimo di partecipazione olimpica stabilito per la prima volta dalla I.A.A.F.

Era una goffa scusa, che rientrava nel clima dei cattivi rapporti che intercorrevano fra il campione tedesco e la sua federazione. Hary, infatti, aveva già ottenuto il minimo di partecipazione in apertura di stagione correndo in 10.4.

Le rinunce di una parte dei migliori atleti invitati, indussero Gottfried Stilli, presidente dello Zurich Athletic Club (dirigente di una compagnia assicuratrice, come Brugger, l'attuale "patron" del Weltklasse) ad insistere con la D.V.L. per convincerla a concedere ad Hary il permesso di partecipare al meeting.

Il permesso venne finalmente accordato quando mancavano solo poche ore all'inizio delle gare. Hary da Francoforte si attivò per cercare un posto sull'aereo per Zurigo, ma i posti erano tutti occupati.

Intervenire allora Bangert, dirigente del F.S.V., la società di Hary, il quale "barattò" con un passeggero il posto in aereo con due biglietti di tribuna (praticamente introvabili) per la partita di finale del campionato tedesco che vedeva opposto l'Amburgo S.V. al Football Club Colonia, incontro che si disputava due giorni dopo proprio a Francoforte. Ma anche in quell'occasione il "caratteraccio" di Hary, e non solo quello, emerse con brutalità. Prima di salire in aereo Armin telefonò a Gottfried Stilli per dichiarargli che a lui serviva qualche motivazione in più per partecipare al meeting. Il "motivo" si contretizzò in 1000 franchi svizzeri, da pagare ovviamente sottobanco. Era un compenso eccezionale per quei tempi se si considera che i "dilettanti" percepivano una "diaria" giornaliera di due dollari più le spese effettivamente sostenute.

Gottfried Stilli cedette al "ricatto" di Hary e aderì alla richiesta del tedesco. Alle 18.30 del 21 giugno Hary giunse all'aeroporto di Zurigo dove ad attenderlo trovò il giornalista svizzero Gustav Schwenk, che l'organizzazione aveva appositamente inviato a prelevare.

Alle 19.15 Hary fece il suo ingresso sul terreno del Letzigrund. Le serie dei 100 metri erano in programma alle 19.45; quella dove era impegnato Hary era l'ultima. Le condizioni meteorologiche erano ideali per una gara di sprint. Funzionava anche il cronometraggio elettrico, ovviamente non ufficiale, a cura della Longines.

Mentre completava il suo riscaldamento Hary ebbe modo di osservare la partenza delle prime serie della sua gara e poté rendersi conto che lo starter, lo svizzero Walter Tischler, lasciava intercorrere pochissimo tempo fra il "pronti" e lo sparo. Tischler non avrebbe dovuto essere lo starter della manifestazione. Egli, infatti, era stato chiamato a sostituire il connazionale Albert Kern, un giudice più anziano, che si era infortunato ad una gamba ed era presente sul campo sorretto dalle grucce. Kern si era rifiutato di funzionare da starter dicendo: "Come faccio a presentarmi con le grucce di fronte a tanti uomini in grande salute!"

Con l'importante "informazione" acquisita dall'osservazione dell'operato dello starter, Hary si schierò alla partenza della sua serie utilizzando come al solito i blocchi di partenza personali, costruiti da lui stesso. I suoi avversari erano: il franco-senegalese Abdoulaye Seye, i francesi Claude Piquemal (alcune cronache indicano però in Meunier l'atleta francese che avrebbe partecipato a questa gara, n.d.A.) e Paul Genevay, lo svizzero Heinz Müller, l'italiano Pasquale Giannone ed il connazionale Jürgen Schüttler dell'A.S.V. di Colonia.

I 12.000 spettatori che occupavano le tribune del Letzgrung al momento della partenza ammutolirono e si posero in trepida attesa dell'evento. Al comando dello starter svizzero seguì l'immediato colpo della sua pistola. Hary, partito in quarta corsia, in quell'istante era già avanti all'allineamento dei concorrenti e continuò a spingere come una furia. Il suo vantaggio crebbe a vista d'occhio ed il tedesco chiuse la gara con un margine enorme nei confronti del pur quotato Seye. Dalla tribuna un giornalista francese munito di cronometro controllò il tempo di Seye: 10.4. Ma allora, si disse, secondo quella prima indicazione, Hary, considerato il

vantaggio che aveva su Seye, doveva aver fatto registrare un tempo favoloso, forse addirittura un 9.9!

La giuria in campo mostrò perplessità ed anche i cronometristi sembrarono esitare nella comunicazione dei tempi.

Il pubblico da parte sua cominciò a rumoreggiare in quanto molti avevano chiaramente notato che in partenza qualcosa non aveva funzionato.

Si vide il sig. Walter Tischler agitarsi, ma il secondo colpo della sua pistola, che sarebbe stato sacrosanto tanto l'avvio di Hary era stato anticipato rispetto a quello degli altri concorrenti, non era arrivato.

Nel frattempo, venne comunicato l'ordine di arrivo: 1° Hary (FSV) 10.0/10.16 (ma si seppe poi che i tre cronometristi avevano registrato questi tempi: 9.9 - 9.95 - 10.0, ed il crono extra addirittura 9.8), 2° Seye (Francia) 10.3/10.53, 3° Piquemal (Francia) 10.4/10.72, 4° Schüttler (ASV) 10.5, 5° Giannone (Italia) 10.6, 6° Genevay (Francia) 10.6, 7° Müller (Svizzera) 10.7.

Fu reso nota anche durante la prova la velocità del vento era stata di 0.6 m/s in favore dei concorrenti.

Il tempo di Hary venne presentato come il nuovo record mondiale, ma l'annuncio fu accolto dal pubblico in maniera contrastante: alcuni applausi, ma soprattutto molti fischi.

Di fronte a questa reazione il Giudice Arbitro della manifestazione, lo svizzero Willy Weibel, olimpionico ad Amsterdam nel 1928 proprio nelle prove di velocità, fece comunicare che erano in corso accertamenti sulla regolarità della gara e che quindi l'ordine di arrivo appena letto dallo speaker doveva essere considerato "ufficioso". Weibel convocò quindi lo starter ed i concorrenti.

Hary candidamente ammise di essere partito prima dello sparo, ma di aver atteso invano il segnale di richiamo da parte dello starter. Non essendo stata interrotta la gara aveva spinto a fondo ed era andato all'arrivo.

Il sig. Tischler dichiarò di aver visto Hary muoversi in anticipo, ma di non aver avuto i riflessi pronti per fermare la gara azionando la seconda pistola che teneva nella mano sinistra.

Hary, che non voleva perdere l'opportunità di gareggiare su una pista in cenere ritenuta molto veloce e delle condizioni atmosferiche ideali, propose a Weibel, quale soluzione ottimale per risolvere la brutta situazione che si era creata, di far ripetere la gara.

Le dichiarazioni di Hary e di Tischler convinsero Weibel a comunicare l'annullamento della gara appena disputata ed a determinarne la sua ripetizione alle ore 20.20.

Gli atleti Seye, Genevay e Giannone, impegnati anche nella prova dei 200 metri (Seye vincerà la seconda serie nel tempo di 20.7 eguagliando il primato europeo e stabilendo quello nazionale francese), rinunciarono a correre di nuovo e pertanto alla partenza si presentarono solamente il tedesco Schüttler, che occupò la seconda corsia, e lo svizzero Müller che corse in terza, mentre ad Hary venne assegnata la quarta corsia.

Jürgen Schüttler, nato da una famiglia di industriali e poi dedito al commercio di vini spagnoli, con volle far mancare il suo apporto al collega tedesco, mentre Müller, unico atleta di casa, non poteva certo ritirarsi facendo così un torto agli organizzatori.

Albert Kern, lo starter impedito dalle grucce, mise da parte i suoi guai fisici e si apprestò a sostituire l'incerto Tischler.

Kern, sicuramente più esperto di Tischler, era comunque sempre uno starter di scuola svizzera. Proprio Kern il 7 luglio del 1959 sulla stessa pista del Letzigrund, aveva avviato la gara dei 110 metri ad ostacoli al termine della quale il tedesco Martin Lauer aveva stabilito il record mondiale.

Anche quella gara si era portata dietro il sospetto di essere stata caratterizzata da una partenza quanto mai veloce.

Infatti, ben cinque dei sette concorrenti partecipanti alla prova, avevano migliorato i loro primati personali, senza considerare che lo stesso Lauer prima di approdare al 13.2 del primato mondiale non aveva mai fatto prima di allora meglio di 13.6.

Kern, infatti, sparò quasi nello stesso istante in cui pronunciava il comando "pronti"; Lauer conosceva molto bene il modo di operare dello starter svizzero (ne informò perfino gli altri concorrenti tra cui l'italiano Giorgio Mazza), e quindi indovinò la partenza nella gara che doveva dargli il primato del mondo.

Lo starter di cui parliamo è quello al quale il compianto prof. Alessandro Calvesi aveva attribuito il nomignolo di "Zaccaria, pronti via!", proprio per la sua rapidità di esecuzione nella fase più delicata della partenza.

La partenza della nuova prova avvenne in modo regolare, anche se gli osservatori più attenti notarono che l'intervallo fra il "fertig" ed il "gun" era stato ancora molto breve, inferiore ai canoni regolamentari.

Müller contrastò Hary per una decina di metri, ma poi il tedesco si involò. Schüttler non fu mai in gara.

Hary fu un portento di potenza, coordinazione ed agilità. Volò verso il traguardo con una progressione impressionante e la sua corsa fu caratterizzata da uno stile che incantò gli spettatori.

Al termine della prova il pubblico ebbe la sensazione che questa volta qualcosa di clamoroso era accaduto.

Martin Lauer, che aveva vinto la gara dei 110 metri ad ostacoli durante la quale si era anche ferito ad una gamba, si avvicinò al recinto dei cronometristi, poi si lanciò verso Hary, lo abbracciò e lo indicò alla folla che lo applaudì freneticamente.

A chi gli stava vicino l'ostacolista tedesco sibilò rabbioso: "Staccherò la testa a chi dice qualcosa contro questa seconda corsa di Hary!"

Una rapida consultazione dei cronometri, la trasposizione del loro responso sul foglio della giuria di arrivo e poi lo speaker scandì a gran voce il risultato: 1° Hary nel tempo di 10.0 (tempi dei tre cronometri ufficiali: 10.0 - 10.0 - 10.1) nuovo record mondiale, 2° Müller, 10.3/10.62 (record svizzero eguagliato), 3° Schüttler, 10.4/10.71 (nuovo primato personale).

Il vento rilevato misurava 0.90 m/s; il cronometraggio elettrico della Longines registrò per Hary il tempo di 10.25.

Hary tornò al Letzigrund ventotto anni dopo su invito di una rivista svizzera. Nel depliant illustrato che celebrava l'avvenimento era riprodotta una sua foto ripresa mentre era impegnato nella storica volata che gli era valsa il record mondiale. Il tedesco, sorridendo, commentò così l'immagine: "Vorrei essere ancora una volta nella forma del 1960 e poter correre su di una pista artificiale per poter verificare quanto potrei essere veloce nelle circostanze odierne. Nella foto si vede chiaramente che nonostante la sua buona qualità, la pista in cenere sulla quale corsi si sfaldava a causa della potenza delle mie falcate".



Anche se la verifica sarebbe stata molto interessante, nessuno poté appagare il desiderio del grande campione tedesco.

Alcuni anni più tardi il giornalista e storico dell'atletica Giorgio Bonacina espresse queste considerazioni sulla prestazione del futuro campione olimpico: "Vero o falso il 10 secondi netti di Hary, il primo 10.0 ufficiale nella storia dei 100 metri? Vero. Se Hary rubò anche per la seconda volta in partenza - il che non sarà mai dimostrabile mentre era arcinota la sua inaudita velocità di reazione allo sparo - in realtà egli impiegò meno di 10.0 per coprire il segmento di 100 metri che collegava la partenza all'arrivo. Due cose dimostrano questo: a) il distacco inferto a Müller, assai più cospicuo del divario naturale tra un 10.0 ed un 10.3; b) il responso del cronometro elettrico: 10.16 (Bonacina si riferisce alla prima prova, quella annullata, n.d.A.),

equivalente in pratica ad un 9.9 rilevato a mano.

Spieghiamoci meglio. Il cronometro elettrico appesantisce sensibilmente i tempi perché si mette in moto nel momento in cui scatta il grilletto della pistola, cioè prima che gli atleti possano percepire il colpo. Secondo una équipe di attenti ricercatori di Glessen la differenza media tra il cronometraggio elettrico e quello manuale è di 27/100 di secondo, mentre per la I.A.A.F. è di 24/100. Come si vede, assegnando ad Hary 10.0 e non 9.9 i cronometristi di Zurigo furono tutt'altro che prodighi verso di lui la sera del 21 giugno 1960.

Il 10.0 di Zurigo rimase però per sempre il solo 10.0 ufficiale nella carriera di Armin Hary. Non una volta egli corse in seguito in 10.1."

Armin Hary è comunque l'uomo che ha ottenuto il primo 10 secondi netti nella storia dei 100 metri, prestazione caratterizzata da tre componenti: atleta veloce, pista veloce e sparo veloce!

Verrà poi la grande vittoria nella gara dei 100 metri all'olimpiade romana, di cui vi parlerò in un prossimo intervento. Sarà l'apice della carriera sportiva di Armin Hary; poi arriveranno molte amarezze e quindi l'oblio, ma non per la storia che riserverà sempre un posto d'onore per l'europeo che seppe infrangere negli anni '60, insieme al nostro Livio Berruti, lo strapotere degli americani nel settore della velocità.

Gustavo Pallicca